

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE
DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Ciampino, 4 settembre 2017

Buongiorno a tutti ed un cordiale benvenuto anche da parte mia e grazie a S.E. Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto e Presidente del Comitato per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa per accompagnare il nostro lavoro con dedizione e affettuosa vicinanza.

Il sostegno economico alla Chiesa è un argomento delicato, scottante, e spesso oggetto di fraintendimenti e di mala-informazione. Per questo è importante parlarne ed affrontarne tutti gli aspetti con chiarezza, trasparenza ed apertura. Per questo siamo qui oggi.

A chiunque si tenga un po' informato risulta evidente come la tematica economica non sia importante solo dal punto di vista contabile, al contrario il punto focale è la cultura e l'approccio che possono derivare dall'uso scorretto del denaro.

Il tema è importante soprattutto per la vita della Chiesa e non per l'eventuale diminuzione delle risorse. E' importante per conoscere gli effetti che differenti approcci nell'uso del denaro possono generare nella vita dei presbiteri o riflettersi sul giudizio che i fedeli si formano sull'operato della Chiesa stessa. Nell'intervento di questo pomeriggio di Paolo Cortellessa vedrete alcuni dati di ricerca che il Servizio per la Promozione del Sostegno Economico da anni commissiona per monitorare queste tematiche e che forse possono aiutarci a comprendere meglio alcuni aspetti. Prima di entrare nel vivo però credo sia importante vedere assieme un brevissimo video che ci introduce agli aspetti tecnici della tematica che andremo ad affrontare.

[Proiezione ABC Sovvenire 5']

Il video appena visionato ci ha fornito un quadro sintetico del sistema di sostegno e delle sue caratteristiche essenziali all'interno del quale la Chiesa italiana opera dal 1985 ad oggi.

Un sistema di sostegno quindi basato su due pilastri fondamentali, le firme dell'8xmille e le offerte liberali e deducibili per il sostentamento del clero. Due pilastri che hanno caratteristiche tecniche diverse e che implicano un tipo di partecipazione e di vicinanza diversa. Se l'8xmille è una firma gratuita, le offerte prevedono un esborso di denaro diretto e quindi implicano una partecipazione convinta alla vita della Chiesa, un sostegno di alto valore simbolico che rende i donatori "corresponsabili" del sostegno alla Chiesa.

Anche sulle modalità di "donazione" ci sono aspetti che divergono. Analizzando il momento della firma, essa si appone quasi a "corollario" della dichiarazione fiscale che spesso viene effettuata presso un commercialista o un CAF. Quando invece la firma non è "abbinata" alla dichiarazione fiscale obbligatoria – è questo il caso di tutte quelle persone che detengono il modello fiscale CU che non hanno obbligo di dichiarazione – ecco che la partecipazione scende quasi a zero. Infatti secondo i dati a nostra disposizione i detentori di CU che partecipano alla firma sono davvero pochissimi. La "scusante" è che la



procedura per firmare è davvero molto articolata, soprattutto da quando il CU non viene più inviato a casa da parte dell'ente pensionistico. Al netto delle difficoltà bisogna prendere atto però che il flusso di denaro pressoché costante giunto ai sacerdoti ed alle diocesi ha generato un certo distacco dal tema del sostegno economico, quasi fosse garantito ed immutabile.

Ma c'è una caratteristica direi rilevante dell'8xmille che è cambiata negli ultimi anni e che può aiutarci a capire il mutamento di scenario che stiamo vivendo: se in passato la firma dell'8xmille dipendeva quasi unicamente dalla propria appartenenza religiosa, dalla propria fede, oggi è sempre meno vero. Si sono aggiunti altri valori che guidano le persone a scegliere Chiesa cattolica o altri destinatari dell'8xmille. La firma sta diventando sempre più un "giudizio sull'operato della Chiesa". La scelta di ciascun contribuente dipende sempre più dal giudizio che ciascuno di noi si forma in base a quanto detto o fatto dal proprio parroco, dal proprio vescovo o dai vertici ecclesiali, da quanto letto sui media e altro.

Questo cambiamento di prospettiva è un fenomeno derivante soprattutto dal grado di istruzione medio che nel nostro paese sta avendo un'impennata negli ultimi decenni. I trentenni di oggi sono in media molto più istruiti di quanto lo erano i trentenni negli anni '80 o '90. L'aumento dell'istruzione fa aumentare anche la capacità critica di ciascun individuo che ricerca più informazioni e soprattutto si aspetta più informazioni, si aspetta una comunicazione orizzontale da pari a pari, non più dall'alto in basso, si aspetta un dialogo, una Chiesa che lo "venga a trovare a casa", non una Chiesa che aspetta di ricevere una eventuale visita. La campagna *Chiedilo a loro* riflette questo cambio di paradigma. Per comunicare con efficacia non bastano più messaggi calati dall'alto che il pubblico deve assorbire passivamente, ma bisogna instaurare un dialogo. La campagna *Chiedilo a loro*, con tutti i gli evidenti limiti nell'instaurare un reale dialogo, è però un passo molto apprezzato verso quella direzione.

La firma è diventata quindi un vero e proprio referendum annuale sull'operato della Chiesa, su come viene percepita la sua azione da parte dei fedeli e non. Sappiamo dalle ricerche che portiamo avanti continuamente che non sono certamente solo i fedeli praticanti o i fedeli in generale a firmare per la Chiesa ma anche quanti ne apprezzano la presenza e l'azione.

In sintesi oggi la Chiesa non gode più della "fiducia incondizionata" degli italiani, anche se gode di una fiducia "potenziale" molto alta, fiducia potenziale che va resa appunto concreta ogni anno con la firma.

Vediamo alcuni dati. Sul versante **8xmille**, i dati pubblicati all'ultima assemblea generale della CEI le scelte a favore di Chiesa cattolica sono dell'81,23% pari a circa un miliardo di euro.

Passiamo ora al secondo pilastro del sostegno alla Chiesa ovvero le offerte per il **sostentamento del clero**. Qui la raccolta è in calo da qualche anno e, anche se mostra segni di ripresa, si attesta attorno ai 9,4 milioni di euro con circa 100mila donatori. Fra le cause certamente la crisi economica che imperversa ed un certo disinteresse nella promozione a livello diocesano e parrocchiale.

In generale possiamo dire che il flusso di denaro che giunge alla Chiesa annualmente è comunque sostanzioso e, per il momento, non desta preoccupazione. La desta però l'atteggiamento, probabilmente inconscio, che questo flusso sempre crescente ha provocato. Sia attraverso delle indagini ad hoc che per esperienze dirette possiamo affermare che molte delle nozioni più basilari del Sovvenire siano sconosciute ai fedeli e spesso trascurate da parte dei sacerdoti. Anche a livello di formazione del clero e dei seminaristi, le tematiche del Sovvenire sono raramente affrontate.

Da circa un anno il Servizio ha avviato un progetto che prevede l'elargizione di contributi a fondo perduto per le parrocchie che organizzano incontri formativi alle tematiche del Sovvenire.

Le parrocchie che hanno aderito all'iniziativa ci confermano riscontri altamente positivi sia da parte delle comunità che hanno riscoperto il piacere della trasparenza nell'ambito della gestione delle risorse, ma anche da parte dei parroci che hanno ritrovato una comunità più coesa e più fiduciosa. Riscontri che confermano i dati che mostrano come la gente non sia contraria, tutt'altro, a parlare di denaro e dell'uso delle risorse con franchezza e trasparenza.

Visto l'interesse della gente, è ancor più importante insistere sulla trasparenza, che era già presente in qualche forma nella legge istitutiva del meccanismo dell'8xmille. Infatti la CEI è obbligata annualmente ad inviare allo Stato un rendiconto nel quale esplicita la ripartizione dei fondi 8xmille nelle varie voci previste dalla legge oltre al dettaglio di assegnazione alle varie diocesi. Allo stesso modo le diocesi inviano un rendiconto annuale alla CEI. Ovviamente la pubblicazione di un rendiconto non necessariamente implica che sia soddisfatta la domanda di trasparenza da parte della gente. Ad esempio pubblicare il rendiconto 8xmille solo sul bollettino diocesano non vuol dire che un'ampia parte della popolazione diocesana lo veda.

Allora è importante passare da una trasparenza eventualmente burocratica ad una trasparenza attiva, che riesca a comunicare effettivamente le entrate, le uscite, gli utilizzi dei fondi.

Il Servizio Promozione da qualche anno ha pubblicato quello che crediamo sia un buon esempio di trasparenza al passo con i tempi: una mappa dell'8xmille interattiva e geo-localizzata. Al momento sono presenti oltre 11mila interventi, che non rappresentano però la totalità degli interventi resi possibili grazie ai fondi. Infatti il risultato è stato ottenuto solo grazie ai contatti diretti con le diocesi da una parte e ai dati dell'ufficio CEI per l'edilizia di culto ed i beni culturali e la Caritas Nazionale dall'altra.

[Visione sito www.8xmille.it]

In conclusione credo sia importante ribadire la necessità che ciascuno di noi s'impegni attivamente nel diffondere quanto appreso in questi giorni con l'obiettivo che deve essere comune e costante di sostenere la nostra Chiesa se ci si considera parte di essa.

Matteo Calabresi
Responsabile